HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE
BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO
SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0294

Domenica 07.04.2019

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

♦ Le parole del Papa alla recita dell'Angelus

♦ Le parole del Papa alla recita dell'Angelus

Prima dell'Angelus

Dopo l'Angelus

Alle ore 12 di oggi, V Domenica di Quaresima, il Santo Padre Francesco si è affacciato alla finestra dello studio nel Palazzo Apostolico Vaticano per recitare l'Angelus con i fedeli e i pellegrini riuniti in Piazza San Pietro.

Queste le parole del Papa nell'introdurre la preghiera mariana:

Prima dell'Angelus

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

In questa quinta domenica di Quaresima, la liturgia ci presenta l'episodio della donna adultera (cfr *Gv* 8,1-11). In esso si contrappongono due atteggiamenti: quello degli scribi e dei farisei da una parte, e quello di Gesù dall'altra. I primi vogliono *condannare* la donna, perché si sentono i tutori della Legge e della sua fedele applicazione. Gesù invece vuole *salvarla*, perché Lui impersona la misericordia di Dio che perdonando redime e riconciliando rinnova.

Vediamo dunque l'avvenimento. Mentre Gesù sta insegnando nel tempio, gli scribi e i farisei gli portano una donna sorpresa in adulterio; la pongono nel mezzo e chiedono a Gesù se si deve lapidarla, così come prescrive la Legge di Mosè. L'Evangelista precisa che essi posero il quesito «per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo» (v. 6). Si può supporre che il loro proposito fosse questo – vedete la malvagità di questa gente: il "no" alla lapidazione sarebbe stato un motivo per accusare Gesù di disobbedienza alla Legge; il "sì", invece, per denunciarlo all'autorità romana, che aveva riservato a sé le sentenze e non ammetteva il linciaggio popolare. E Gesù deve rispondere.

Gli interlocutori di Gesù sono chiusi nelle strettoie del legalismo e vogliono rinchiudere il Figlio di Dio nella loro prospettiva di giudizio e condanna. Ma Egli non è venuto nel mondo per giudicare e condannare, bensì per salvare e offrire alle persone una vita nuova. E come reagisce Gesù davanti a questa prova? Prima di tutto rimane per un po' in silenzio, e si china a scrivere col dito per terra, quasi a ricordare che l'unico Legislatore e Giudice è Dio che aveva scritto la Legge sulla pietra. E poi dice: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei» (v. 7). In questo modo Gesù fa appello alla coscienza di quegli uomini: loro si sentivano "paladini della giustizia", ma Lui li richiama alla consapevolezza della loro condizione di uomini peccatori, per la quale non possono arrogarsi il diritto di vita o di morte su un loro simile. A quel punto, uno dopo l'altro, cominciando dai più anziani – cioè quelli più esperti delle proprie miserie – se ne andarono tutti, rinunciando a lapidare la donna. Questa scena invita anche ciascuno di noi a prendere coscienza che siamo peccatori, e a lasciar cadere dalle nostre mani le pietre della denigrazione e della condanna, del chiacchiericcio, che a volte vorremmo scagliare contro gli altri. Quando noi sparliamo degli altri, buttiamo delle pietre, siamo come questi.

Alla fine rimangono solo Gesù e la donna, là in mezzo: «la misera e la misericordia», dice Sant'Agostino (*In Joh* 33,5). Gesù è l'unico senza colpa, l'unico che potrebbe scagliare la pietra contro di lei, ma non lo fa, perché Dio "non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva" (cfr *Ez* 33,11). E Gesù congeda la donna con queste parole stupende: «Va' e d'ora in poi non peccare più» (v. 11). E così Gesù apre davanti a lei una strada nuova, creata dalla misericordia, una strada che richiede il suo impegno di non peccare più. È un invito che vale per ognuno di noi: Gesù quando ci perdona ci apre sempre una strada nuova per andare avanti. In questo tempo di Quaresima siamo chiamati a riconoscerci peccatori e a chiedere perdono a Dio. E il perdono, a sua volta, mentre ci riconcilia e ci dona la pace, ci fa ricominciare una storia rinnovata. Ogni vera conversione è protesa a un futuro nuovo, ad una vita nuova, una vita bella, una vita libera dal peccato, una vita generosa. Non abbiamo paura a chiedere perdono a Gesù perché Lui ci apre la porta a questa vita nuova. La Vergine Maria ci aiuti a testimoniare a tutti l'amore misericordioso di Dio che, in Gesù, ci perdona e rende nuova la nostra esistenza, offrendoci sempre nuove possibilità.

[00595-IT.02] [Testo originale: Italiano]

Dopo l'Angelus

Cari fratelli e sorelle,

rivolgo un cordiale saluto a tutti voi qui presenti, fedeli di Roma e di tante parti del mondo. Oggi sono presenti tanti alunni delle scuole!

Saluto gli studenti spagnoli di La Coruña e di Albacete; quelli di Telfs (Austria) e di Colmar (Francia).

Saluto gli studenti di Bologna, Nicosia e Genova, come pure quelli delle scuole Lasalliane di Torino e Vercelli, che ricordano il terzo centenario della morte di S. Giovanni Battista de la Salle.

Un pensiero speciale rivolgo ai ragazzi della Cresima di Settignano, Scandicci, e quelli della diocesi di Saluzzo, accompagnati dal loro Vescovo Mons. Cristiano Bodo. Siate coraggiosi testimoni di Gesù e del Vangelo! Con la cresima dobbiamo crescere sempre in coraggio, siate sempre coraggiosi!

Saluto i ragazzi quattordicenni del Decanato "Romana Vittoria" di Milano, i fedeli di Pescara, Napoli e Terni.

A tutti auguro una buona domenica. Per favore non dimenticatevi di pregare per me. Grazie.

[00596-IT.02] [Testo originale: Italiano]

[B0294-XX.02]